

novecento *novecento*

ciclo di concerti
sulla **musica sacra** del '900
e **contemporanea**

2021

sesta edizione

Santa Maria Segreta

MILANO



Il filosofo francese François Cheng, in quel libricino illuminante che è *Cinque meditazioni sulla bellezza* (2006), tra le molte importanti considerazioni rileva che «il nostro senso del sacro, del divino, proviene non dalla semplice constatazione del vero – ovvero da qualcosa che compie semplicemente il suo percorso, assicurando il proprio funzionamento –, ma piuttosto dalla constatazione del bello, vale a dire di qualcosa che stupisce in virtù del suo enigmatico splendore, che abbaglia e che soggioga».

Il senso del sacro è ciò che anima la scelta artistica del ciclo NOVECENTO proposto dall'Associazione Noema: il repertorio del Novecento e contemporaneo, con particolare riguardo per la polifonia vocale, che si rivolge alla sacralità rintracciata nella complessità dell'essere umano, di ciò che lo rende 'persona', come diceva Carlo Maria Martini.

La VI edizione del ciclo NOVECENTO si apre allora al repertorio addirittura liturgico: una *Messe modale* di Jehan Alain per voci femminili, flauto e organo, e la splendida *Missae Brevis in D* di Benjamin Britten per voci pari e organo, affiancate da brani per flauto e organo di Alain e Langlais (12 novembre). Si espande poi in un intreccio fortemente umano e fortemente contemporaneo di esigenze della carne, sopravvivenza dello spirito, necessità dell'anima, ancorandosi a un racconto e alle sue luci fioche e potenti: *La piccola fiammiferaia*, nel commento musicale di David Lang e nel prologo teatrale di Francesco Pileggi (26 novembre). Trova infine un suggerimento di sintesi in un'opera straordinaria e di genere sacro, per tema e per fortissima intenzione del suo autore, che è *La Nativité du Seigneur* di Olivier Messiaen per organo, interpolata da brani in canto gregoriano che ne cesellano i contenuti (10 dicembre).

Venerdì 12 novembre 2021, ore 20.30

JEHAN ALAIN E BENJAMIN BRITTEN

Chiesa di Santa Maria Segreta, Milano

Ore 21, concerto

ENSEMBLE VIRGO VOX

Giuditta Commerci, Isabella Di Pietro, Nancy Garcia Siurob, Valentina Ghirardani,

Gabriella Mascadri, Ilaria Molinari, Marcella Moroni, Beatrice Palumbo

LAURA FAORO *flauto*

ALESSIO CORTI *organo*

All'inizio degli anni Trenta del Novecento, nel pieno di quella rivoluzione linguistica, teorica ed estetica che segnerà per sempre la storia della composizione musicale, Arnold Schönberg era al lavoro sull'opera che a lungo considererà come la sua pagina più importante e che però al contempo resterà incompiuta, il *Moses und Aron*. La narrazione della missione profetica di Mosè, spogliata degli episodi più spettacolari e scenografici (come l'attraversamento del Mare di Giunco o lo scatenarsi delle cosiddette "dieci piaghe d'Egitto"), si concentra sul dissidio interiore dell'uomo, stanco e anziano, che si professa incapace di trasmettere al popolo l'"idea" di un nuovo Dio, unico e onnipotente, ma allo stesso tempo invisibile e ineffabile, letteralmente non raffigurabile. C'è un passo particolarmente significativo, alla fine del secondo atto, in cui Mosè, sentendosi sopraffatto, solo e abbandonato, si rivolge a Dio in un appassionato monologo: «Ir-raffigurabile Id-dio! / Inesprimibile, polivalente Idea! / [...] Mi sono creato dunque un'immagine falsa / come solo un'immagine può essere! / Dunque, son vinto! / Ed era tutto follia ciò che ho pensato, / e non può né deve essere detto!». Nel terrificante istante in cui sente infranta la speranza di compiere il suo incarico, e quando gli si palesa l'inadeguatezza del linguaggio non solo nella circostanza del proprio compito, ovvero quello di comunicare un

pensiero inesprimibile, ma anche rispetto alla concretezza del mondo reale, umano, Mosè irrompe in una delle invocazioni più violente e disperate che l'opera in musica ricordi - «O Wort, du Wort, das mir fehlt! (*O parola, parola che mi manca!*)» - mentre l'orchestra converge in un vertiginoso, angosciante unisono. A molti è parso naturale leggere in questa invocazione ben più di una finzione teatrale: l'inefficacia della parola è anche l'inefficacia del linguaggio musicale di fronte alla necessità storica di trovare una nuova rotta, in un mondo già devastato da una Grande Guerra, e scagliato in direzione di inediti sviluppi. Sotto questa luce, il grido di Mosè appartiene non solo al personaggio biblico, ma a tutta la generazione di compositori nati a cavallo del nuovo secolo. Persino il risoluto e immaginifico Schönberg, che aveva già calcato i primi visionari passi di questo imperscrutabile avvenire, non era riuscito a concludere nessuna delle sue pagine durante gli ultimi anni della Prima Guerra Mondiale e i primi anni di pace; come ben espresso nelle parole di Sergio Sablich, «con la sua incomunicabilità e incompiutezza musicale (il testo del terzo atto, non musicato, scioglie il dilemma in modo affatto estrinseco), *Moses und Aron* è la rappresentazione più drammatica e paradigmatica dello scacco storico inferto dalla coscienza critica del Novecento al linguaggio e alla forma intesi

come veicoli di definizione e di comunicazione, come mezzi totalizzanti di esperienze divenute ormai contraddittorie e inconciliabili. Questa lacerante crisi di identità, vissuta da Moses (e autobiograficamente da Schönberg stesso) nel dissidio irrisolto fra purezza del pensiero e traduzione dell'idea in immagine e azione, è un tema grandioso, non soltanto religioso: rivelatore, traslatamente, di risonanze intrinseche all'arte tutta del Novecento». «Non solo religioso», certo, ma in un tale contesto il *senso del sacro* e la sua comunicabilità assumono una portata ancor più significativa, che si riverbera nel repertorio dell'epoca, in tante declinazioni almeno quante sono le personali letture dei compositori di quegli anni.

Mentre Schönberg lavorava al *Moses und Aron*, nella prima metà degli anni Trenta, **Jehan-Ariste Alain** (1911- 1940) componeva i *Trois mouvements* per flauto e pianoforte, dimostrando già - nonostante la verde età - di poter essere annoverato tra le giovani promesse della sua generazione. Figlio d'arte, Alain compì gli studi classici nella cittadina natale Saint-Germain-en-Laye, e quelli musicali al Conservatorio di Parigi (studiando composizione con Paul Dukas e Roger Ducasse, e organo con Marcel Dupré) dal 1929 al 1939, anno in cui fu reclutato nell'ottavo reggimento dei corazzieri dell'esercito francese. Dopo alcuni mesi in trincea, venne raggiunto da un proiettile dello schieramento tedesco, che lo uccise a soli 29 anni. Il breve arco biografico non corrisponde però a una altrettanto sintetica produzione musicale: il catalogo di Alain conta quasi 150 opere, con una media di più di dieci pubblicazioni all'anno, senza contare le pagine rimaste inedite. Quest'ultimo è proprio il caso dei *Trois mouvements*, pubblicati solo nel 1975 dalla sorella minore del compositore - e celebre organista - Marie-Claire Alain: a lei si deve la trascrizione nella versione per flauto e organo, un organico che ben si addice

alle tinte pastorali del delicato *Andante*, al dialogico *Allegro con grazia* che segue e all'energico *Allegro finale* conclusivo. Nella sua frenetica vita, tuttavia, Alain amava trovare rifugio nella quiete della montagna, che certamente alimentava il profondo misticismo quotidianamente sperimentato nel professare la propria fede cristiana. Questi momenti di introspezione furono fondamentali per la composizione, nel corso del 1838, di tre messe - *Messe grégorienne de mariage*, *Messe de Requiem* e *Messe modale* - così incredibilmente vicine cronologicamente e allo stesso tempo lontane per concezione, scelta dell'organico, struttura e tecnica compositiva. La *Messe modale en septuor*, redatta verosimilmente tra il 6 e il 15 agosto del 1938, è composta di sette parti indipendenti, distribuite tra due voci, un flauto e un quartetto d'archi (o, in mancanza di questo, un organo); nel melodiare disteso e arioso delle parti, nel tessuto contrappuntistico equilibrato ed elegante, il modalismo annunciato dal titolo si propone come una via alternativa sia all'ormai superata retorica romantica sia alla 'scandalosa' dodecafonia austrotedesca (sulla quale si basavano opere come il *Moses und Aron*, appunto). La *Messe modale* di Alain si sviluppa su quattro dei cinque canonici movimenti dell'Ordinario della messa - il *Kyrie*, il *Gloria*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* - tralasciando il *Credo* e la sezione intermedia del *Sanctus* (il *Benedictus*), restituita successivamente da un'integrazione di Marie-Claire Alain; in ciascuno di questi passi, il flauto è trattato come una terza voce, che apre gli spunti imitativi nei *Kyrie* o si impasta nella scrittura accordale e sillabica del *Pleni sunt caeli*, o ancora duetta alternativamente con l'una e l'altra voce nel *Gloria*. Non vi è però forse pagina migliore di *Litanies* per organo, ancora oggi una delle più celebri ed eseguite composizio-

2

Lirico ma sempre vivo
G. O.
poco stacc.
Pos.

ni di Alain, per provare a dar conto del modo in cui il compositore cercava nell'arte dei suoni il *sensu del sacro*. Pagina aforistica, dalla durata quasi troppo breve per una tale densità della scrittura, *Litanies* è - secondo le parole di Alain stesso - un «incantesimo appassionato», costruito sul febbrile incedere della frase cantilenante di apertura, ripetuta fino allo stremo, sospinta da una forza locomotrice verso un estatico climax finale. *Litanies* «è anche un'ossessione. Devi riempirne le orecchie degli uomini, e persino le orecchie di Dio! Se arrivi alla fine senza sentirti esausto, non hai capito né *Litanies* né il modo in cui vorrei che fosse eseguito».

Un paio d'anni dopo la morte di Alain, Maurice Duruflé (1902-1986) pubblicò in memoria dell'amico prematuramente scomparso il *Prélude et fugue sur le nom d'A.L.A.I.N.*: una notizia tanto più significativa, dal momento che - in modo curiosamente diametrico al percorso del collega organista, conosciuto al Conservatorio di Parigi negli anni Trenta - Duruflé ebbe una lunga vita, ma diede alle stampe solo una dozzina di composizioni, spesso oggetto di minuziose revisioni anche successive alla pubblicazione. Non è quindi un caso che tra l'edizione del *Requiem* op. 9 (1947) e quella dei Quattro mottetti op. 10 (1960) - che del *Requiem* si presentano come un naturale complemento - siano trascorsi ben tredici anni. Compositore introspettivo, Duruflé coglie nella liturgia cattolica un fascino sostanzialmente immutato, dagli anni giovanili fino alla vecchiaia, che traduce spesso in un trattamento quasi "in purezza" delle melodie del canto gregoriano, sempre ben in evidenza su un tappeto di ricche armonie modali e ritmi morbi-

di, quasi sfumati. *Tota pulchra es Maria*, il secondo dei mottetti dell'op. 10, esalta la bellezza del testo delle antifone mariane con l'uso etereo delle sole voci femminili, in un inno gioioso alla magnificenza della Vergine.

Pressoché contemporaneo di Duruflé e Alain, Jean Langlais (1907-1991) ne condivise anche la formazione musicale presso il Conservatorio di Parigi, dove studiò organo con Marcel Dupré. Langlais era cieco fin quasi dalla nascita, una sfortunata condizione che tuttavia non gli precluse una splendida carriera da organista, sia come titolare dell'organo della Basilique Sainte-Clotilde-et-Sainte-Valère a Parigi, sia come concertista acclamato in patria e oltreoceano. La musica sacra ebbe sempre un posto importante nella sua vasta produzione, costantemente pervasa da gioia, da una semplicità spazziante, da freschezza e vivacità, dall'amore per la bellezza. I *Cinq pièces pour flute et orgue* sono una rielaborazione degli anni Settanta di un ciclo di cinque *Mélodie* per mezzosoprano e pianoforte, composto nel 1954 su liriche dei poeti e umanisti francesi Pierre de Ronsard e Jean-Antoine de Baif. Il primo movimento, *A Francine*, mostra il talento naturale del compositore nel bilanciamento delle due voci,

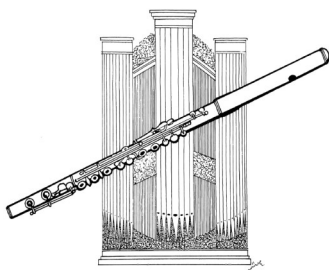
quella del canto e quella dell'accompagnamento; se il sonetto *Je veux mourir* di Ronsard è un ritratto carnale e appassionato della bellezza dell'amata, in *Marie, qui voudrait votre nom retourner* la lode è rivolta all'atto stesso di amare. *Demandes-tu, chère Marie* mette in musica l'andamento paratattico, interrogativo dei versi, con un procedimento che sembra a tratti voler ricalcare alcune tecniche compositive dell'epoca cui appartenevano i poeti; il ciclo si conclude con l'in-

JEAN LANGLAIS

5 PIÈCES POUR FLÛTE

(OU VIOLON)

avec accompagnement de PIANO ou CLAVECIN ou ORGUE



Éditions COMBRE
26, Boulevard Pasteur, 75009 PARIS

P. 4573

Slow and solemn (♩ = 60)

TREBLES I, II

III

ORGAN

Soft recit. *pp marked*

pp smooth

Pod.

pp uals.

A - gnus De-i, qui

A - gnus De-i, qui

tol - lis pec-ca-ta, pec-ca - ta mun-di: mi-se-re-re no-bis.

tol - lis pec-ca-ta, pec-ca - ta mun-di: mi-se-re-re no-bis.

tol - lis pec-ca-ta, pec-ca - ta mun-di: mi-se-re-re no-bis.

calzante *Marie, levez-vous*, ricco di armonie polimodali, vivido omaggio al *carpe diem* e alle gioie dell'amore.

Solo cinque anni più tardi, **Benjamin Britten** (1913-1976) pubblicherà la *Missa Brevis* in Re maggiore per coro di voci bianche e organo, op. 63: una pagina che sembra poter condividere poco sia con la scrittura di Langlais, sia con la *Messa modale* di Alain. In effetti, pur appartenendo alla stessa generazione, Britten nacque e visse quasi tutta la sua vita nella zona di Aldeburgh, una città di pescatori affacciata sul mare del Nord e spazzata dal vento. Anche la sua musica sembra appartenere a questi luoghi: come il compositore stesso amava ricordare, essa trova fondamento «nelle radici, nei legami, nelle origini». Nel complicato contesto post-bellico, Britten è un *outsider*: ogni aspetto della sua musica - l'ostinato campanilismo e insieme la curiosità per l'esotico, il deliberato orientamento tonale, il frequente ricorso a forme classiche - è paradossalmente più in controtendenza delle stesse avanguardie. Il *sacro*, nella concezione musicale di Britten, non poteva allora che assumere connotati quasi universali, spesso slegati dalla contingenza della liturgia, volti alla professione di

un manifesto pacifismo, di un credo terreno e profondamente umano. Scritta per il coro di voci bianche dell'Abbazia di Westminster, la *Missa brevis* si apre con un *Kyrie* perfettamente simmetrico, in cui il *Christe* centrale inverte la melodia dell'invocazione iniziale e conclusiva; del tutto diverso il *Gloria* seguente, colorato e vivace, in un destabilizzante tempo dispari di sette ottavi, e caratterizzato da un breve inter-

vento solistico centrale, in dialogo con il *tutti*. Il *Sanctus* si apre invece con l'impressionante sovrapposizione di più linee melodiche in tonalità differenti: un tema, questo, ripreso anche alla fine del movimento, dopo un celestiale *Benedictus* cantato da un duetto di voci soliste. Ancora più spiazzante e inquietante è l'*Agnus Dei* conclusivo, scandito dai sinistri intervalli di seconda maggiore e minore che si smorzano solo sull'ultimo accordo, un Re minore in *pianissimo* offerto come un sorso d'acqua a un assetato, in corrispondenza delle parole *dona nobis pacem*.

Sul finire del secolo, occuparsi di musica sacra - e, insieme, del suo senso in un mondo sempre più laico, mondano, precipitoso - è diventato progressivamente più complesso. **John Tavener** (1944-2013) non è certo tra coloro che hanno rinunciato all'impresa: la musica liturgica ha assunto un ruolo molto significativo nel suo catalogo, ed ebbe un impatto ancora più dirompente a partire dal 1977, anno in cui il londinese venne accolto nella Chiesa ortodossa. Quando, nel 1993, il compositore si trovò a dare l'estremo saluto a un'amica di famiglia, Athene Hariades, che aveva perso la vita in un incidente, il ricordo della giovane ragazza, intenta a leggere

alcuni passi di Shakespeare nell'Abbazia di Westminster, suscitò in Tavener il desiderio di comporre una pagina memorabile, in suo ricordo. Caso assai curioso, il compositore uscì dalla chiesa in cui si erano svolte le esequie con la musica di *Song for Athene* già chiara in mente: mancavano, però, le parole. Decise quindi di rivolgersi alla sua «madre spirituale», la suora ortodossa Madre Thekla: «I want words», le disse. E il giorno dopo, per posta, le parole arrivarono: un testo che combinava il servizio funebre della Chiesa ortodossa orientale con versi dell'*Amleto* di Shakespeare, alternati all'invocazione ebraica *alleluia*. Sul maestoso bordone che soggiace alla composizione, un lento ma efficace *crescendo* si fa portavoce del messaggio di commiato, tanto efficace da essere stato scelto per il funerale di Diana, Principessa del Galles, nel settembre 1997.

Un legame altrettanto profondo tra il testo e la veste musicale è proposto da **Aitana Kasulin** (1964) nella composizione vincitrice del bando di composizione *Virgo Vox 2020*, *Ich kreise*. «Giro attorno a Dio, all'antica torre, / giro da millenni; / e ancora non so se sono un falco, una tempesta / o un grande canto»: in quella straordinaria raccolta che è *Das Stunden-Buch* (*Il libro delle Ore*), Rainer Maria Rilke si muove alla ricerca di una realtà trascendente, che ancora una volta non può prescindere dall'incontro tra cristianesimo d'Oriente e d'Occidente. La lettura della Kasulin, attraverso varie espressioni del canto devozionale e tecniche compositive ispirate - tra l'altro - ai principi rinascimentali della «pittura sonora», dà voce alle immagini evocative del poeta. Allo stesso tempo, si chiude con una coda in pianissimo, in cui il suono è al suo massimo grado di purezza e, deliberatamente, rinuncia del tutto alle parole per esprimere quel *senso del sacro* che tanto a lungo il Novecento ha tentato di immortalare verbalmente.

Laura Mazzagufò

Moderato

S.1. Ich le - be - mein le - ben (g)

S.2. Ich le - be - mein le - ben (g)

A.1. mein le - ben (g)

A.2. mein le - ben (g)

Molto rall.

S.1. Ich le - be - in wach - sen - den Rin - gen

S.2. [i] → [e] in wach - sen - den Rin - gen in wach - sen - den Rin - gen

A.1. [i] → [e] in wach - sen - den Rin - gen [i] in

A.2. [i] → [e] in wach - sen - den Rin - gen [i]

A tempo

S.1. die Din-gen ziehn Ich

S.2. die Din-gen ziehn Ich

A.1. wach-sen-den Rin-gen die sich ü - ber die Din-gen ziehn Ich

A.2. [a] Ich le - be die sich ü - ber die Din-gen ziehn Ich

Laura Mazzagufò è laureata in Musicologia e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Pavia; studia attualmente presso l'Università di Pisa, dove è laureanda in Informatica Umanistica con una tesi in Filologia digitale. Si occupa inoltre di critica e divulgazione musicale, collaborando con numerosi festival e associazioni culturali.

Per un ulteriore approfondimento,
inquadra il QR code e apri il link per ascoltare
l'introduzione di Alessandro Solbiati



PROGRAMMA

Jehan-Ariste Alain (Saint-Germain-en-Laye 1911 - Saumur 1940)

MESSE MODALE EN SEPTUOR *per coro femminile a due voci, flauto traverso e organo*

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Glória in excelsis Deo

et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.

Laudámus te, benedícimus te,

adorámus te, glorificámus te,

grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam,

Dómine Deus, Rex cœléstis, Deus Pater omnípotens.

Dómine Fili Unigénite, Jesu Christe.

Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris.

Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis;

qui tollis peccáta mundi,

súscipe deprecatióem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.

Quóniam tu solus Sanctus, Tu solus Dóminus,

Tu solus Altíssimus, Jesu Christe,

cum Sancto Spíritu, in gloria Dei Patri. Amen.

Sanctus. Sanctus, Sanctus,

Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli gloria tua. Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,

dona nobis pacem

Signore, pietà. Cristo, pietà. Signore, pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo,

ti adoriamo, ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,

Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu

che togli i peccati del mondo,

accogli la nostra supplica.

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, Tu solo il Signore,

Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,

con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona

a noi la pace.

Maurice Duruflé (Louviers 1902 - Louveciennes 1986)

TOTA PULCHRA *mottetto a tre/cinque voci pari*

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in Te.

Vestimentum tuum candidum quasi nix

et facie tua sicut sol.

Tota pulchra es Maria

Et macula originalis non est in Te.

Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tota pulchra es Maria

Et macula originalis non est in Te.

Tutta bella sei, Maria,

e il peccato originale non è in te.

Il tuo abito è candido come la neve,

e il tuo volto è come il sole.

Tutta bella sei, Maria,

e il peccato originale non è in te.

Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, tu onore del nostro popolo.

Tutta bella sei, Maria,

e il peccato originale non è in te.

Jehan-Ariste Alain

TROIS MOUVEMENTS POUR FLûTE ET ORGUE

Aitana Kasulin (Argentina 1964)

ICH KREISE *a quattro voci femminili, su testo di Rainer Maria Rilke*

prima esecuzione assoluta

Ich lebe mein Leben in wachsenden Ringen,
die sich über die Dinge ziehn.
Ich werde den letzten vielleicht nicht vollbringen,
aber versuchen will ich ihn.

Ich kreise um Gott, um den uralten Turm,
und ich kreise jahrtausendlang;
und ich weiß noch nicht: bin ich ein Falke, ein Sturm
oder ein großer Gesang.

Rainer Maria Rilke, *Das Stunden-Buch*, 1899

*Vivo la mia vita in affanni sempre più grandi
che si tendono su tutte le cose.
Forse non porterò a termine l'ultima,
ma voglio tentare.*

*Giro intorno a Dio, alla Torre primordiale,
e giro già da millenni;
e non mi rendo ancora conto: se sono un falco,
una tempesta, o un grande canto.*

Jean Langlais (La Fontanelle 1907 - Parigi 1991)

CINQ PIECES POUR FLUTE ET ORGUE

John Tavener (Wembley 1944 - Child Okefor 2013)

SONG FOR ATHENE *a quattro/otto voci pari*

Alleluia.
May flights of angels sing thee to thy rest.
Alleluia. Remember me, O Lord,
when you come into your kingdom.
Alleluia. Give rest, O Lord, to your hand-maid,
who has fallen asleep.
Alleluia. The Choir of Saints have found
the wellspring of life and door of Paradise.
Alleluia. Life: a shadow and a dream. Alleluia.
Weeping at the grave creates the song: Alleluia.
Come, enjoy rewards and crowns
I have prepared for you. Alleluia.

Alleluia.
Possano i voli degli angeli cantare nel tuo riposo.
Alleluia. *Ricordati di me, o Signore,*
quando entrerai nel tuo regno.
Alleluia. *Dai riposo, o Signore, alla tua serva*
che si è addormentata.
Alleluia. *Il coro dei santi ha trovato*
la fonte della vita e la porta del Paradiso.
Alleluia. *La vita è un'ombra e un sogno.*
Alleluia. *Dal pianto sulla tomba nasce la canzone:*
Alleluia. *Vieni, gioisci dei premi e delle corone*
che ho preparato per te. Alleluia.

Benjamin Britten (Lowestoft 1913 - Aldeburgh 1976)

MISSA BREVIS IN D *a tre voci bianche e organo*

Kyrie - Gloria - Sanctus. Benedictus - Agnus Dei

Jehan-Ariste Alain

LITANIES

per organo

* * * * *

VIRGO VOX. Il progetto musicale dell'ensemble, formato-si alla fine del 2009 e declinato interamente al femminile, è quello di esplorare il panorama della musica corale moderna e contemporanea, aprendosi alla collaborazione e allo scambio musicale con strumentisti e musicisti delle più diverse estrazioni. In questi dieci anni l'ensemble Virgo Vox si è esibito in alcune delle maggiori Basiliche lombarde e ha partecipato a numerosi festival: Novecento a Milano per l'Associazione Noema, Festival Dante a Ravenna, Abbazie Arte e Musica dell'associazione Canone Inverso, Festival Liederadi a Milano. Ha collaborato con l'Orchestra Fiati della Valtellina nel 2016 per la prima esecuzione europea dell'opera "Cosmos" dell'americana Susan Botti presso i teatri sociali di Sondrio e Lecco e nel 2018 con Associazione Liederadi alla realizzazione della prima assoluta di *Still Requies* di Mauro Montalbetti eseguito al Teatro dell'Arte di Milano, al Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone e al Teatro Grande di Brescia.

Nel maggio 2013 l'ensemble è vincitore del primo premio nella sezione di Polifonia profana alla XXXI edizione del Concorso Nazionale "F. Gaffurio" di Quartiano (LO) e di ulteriori premi speciali. Nel 2014 al "Concorso Internazionale di canto corale Seghizzi" di Gorizia è encomiato con due fasce argento; nel 2018 vince il secondo premio di categoria al Concorso Nazionale di Canto Corale "Città di Lainate", oltre al premio speciale per l'esecuzione del brano "Stars" di Eric Ešenvalds.

All'inizio del 2016 l'ensemble si è costituito in Associazione con lo scopo di promuovere iniziative culturali e musicali rivolte principalmente al mondo della coralità e della vocalità femminile. Nel 2017 ha inaugurato un Bando di Composizione per ensemble femminile ottenendo grande successo di partecipazione e rinnovandolo ogni anno. Il gruppo ama approfondire i repertori attraverso le diverse competenze e sensibilità delle sue componenti; non ha dunque direttore stabile, ma studia con direttori ed esperti del settore della musica contemporanea.

LAURA FAORO. Definita già nel 2015 da F. Francione *una delle più promettenti flautiste italiane*, emerge sulla scena internazionale vincendo nel 2019 il Premio Stockhausen, assegnatole dalla Fondazione Stockhausen, mai conseguito prima da un flautista italiano, per la sua interpretazione di KATHINKAs GESANG nella versione per flauto ed elettronica, a memoria e in forma scenica. Ha all'attivo in Italia e Europa dal 2014 un'intensa attività da solista e performer (MA/IN Matera Intermedia Festival 2021; STEM and the City 2021 in diretta RAI; Festival Milano Musica 2019; Centro d'Arte di Padova 2019; Serate Musicali; Stockhausen Konzerte Kürten 2019; Piccolo Teatro di Milano; Mese Shakespeariano di Bari; LAC di Lugano; Radio Svizzera Italiana; Parade

Electronique; artista supportata dal GAI Giovani Artisti Italiani e dal MIBAC; invitata dagli IIC di Stoccarda, Strasburgo e Melbourne dal 2015). Collabora con AGON, Tempo Reale, MMT; Syntax Ensemble; mdi ensemble; Società Italiana di Musica Contemporanea; Jeunesse Musicale e suona con musicisti versatili quali M. Viel, W. Prati, R. Gottardi, S. Cignoli, Trio Broz.

Flautista dalla preparazione multidisciplinare (consegue la Laurea in flauto al Conservatorio Verdi e in Archeologia all'Università Cattolica di Milano entrambi cum laude), Laura studia con D. Formisano, J.C. Gerard, M. Marasco e si specializza nel repertorio contemporaneo come solista e camerista presso il CSI di Lugano, studiando con M. Caroli e poi con A. Morini. Dal 2014 ha concepito e realizzato da performer molti progetti volti a valorizzare il linguaggio musicale contemporaneo unito ad altre forme artistiche per i quali ha vinto diversi premi e riconoscimenti. A settembre 2021 pubblica per Stradivarius il suo primo CD per flauto ed elettronica *Ceci n'est pas une flûte* in collaborazione con AGON con Massimo Marchi alla regia del suono.

ALESSIO CORTI. Diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo sotto la guida di L. Romanini, E. Corti e L. Alvini, ha proseguito gli studi d'Organo e Improvvisazione nella classe di Lionel Rogg al Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo un "Premier Prix de Virtuosité avec distinction" e un "Prix Spécial Otto Barblan".

Pluripremiato in Concorsi nazionali ed internazionali, interprete versatile di un vasto repertorio, è regolarmente invitato a suonare per importanti festival internazionali, svolgendo anche attività di clavicembalista. Come interprete bachiano è stato più volte ospite dei "Bach-Fest" tedeschi suonando a Lipsia (Thomas-kirche), Freiberg (Dom) e Arnstadt (Bach-Kirche).

Ha registrato l'Opera Omnia per Organo di J. S. Bach (Antes-Concerto), numerosi CD monografici dedicati a Mozart, Mendelssohn, musiche natalizie, registrazioni su diversi organi storici in Italia e all'estero e un DVD dedicato alle Triosonate di J. S. Bach (Fugatto 2012), registrato allo storico organo Eilert-Köhler (1738) della Kreuzkirche di Suhl in Turingia. Ha collaborato al progetto e inaugurazione dell'organo Oberlinger dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano e del nuovo organo F. Zanin della Basilica di S. Babila in Milano.

Organista titolare della Chiesa di S. Maria Segreta di Milano, già docente d'Organo e Composizione organistica presso i Conservatori di Udine e Verona, dal 2001 è Professore d'Organo e Improvvisazione al Conservatorio Superiore (Musikhochschule) di Ginevra quale successore di Lionel Rogg.

È chiamato a far parte di giurie di Concorsi Internazionali in Italia e all'estero.

La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR



ORA PUOI DONARE IL TUO 2X1000 A NOEMA

Un piccolo gesto che a te non costa nulla:

scrivi il Codice Fiscale
97647690151

nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione dedicata
al 2x1000 per le associazioni culturali.

SANTA MARIA SEGRETA, MILANO - ORE 20.30

12 novembre 2021

Jehan Alain e Benjamin Britten

Virgo Vox Ensemble

Laura Faoro *flauto*

Alessio Corti *organo*

26 novembre 2021

David Lang, *The Little Match Girl Passion*
(2008) per soli e percussioni

Ensemble L'Homme Armé - Fabio Lombardo *direttore*

Monologo introduttivo 'L'ultimo fiammifero' di Francesco Pileggi
per commissione dell'Associazione Noema
interpretato da Riccardo Bursi

10 dicembre 2021

Olivier Messiaen, *La Nativité du Seigneur*
(1935)

Alessio Corti *organo*

Ensemble Vocale Harmonia Cordis

Direzione artistica di Giuditta Comerci

PATROCINIO



Comune di
Milano

con il supporto di

Fondazione
CARIPLO 

organizzato da

NOEMA
Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

Biglietti: intero 10 € - ridotto 7 € + commissioni Eventbrite

Riduzioni per under 25, over 65 e soci Noema

Biglietti acquistabili su www.associazionenoema.it

Chiesa di S. Maria Segreta - Piazza Tommaseo, Milano

MM1 Conciliazione - bus 68 - tram 10, 16

info.associazionenoema@gmail.com - 347.0660724

FB: Noema Culturamusicale - www.associazionenoema.it